

OMELIA IV^ Domenica 2022 - Anno C

“Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi.” Oggi commentiamo questa lettera di Paolo.

Questo inno alla carità, all'amore si trova nella 1^ lettera ai Corinti scritta da Paolo nell'anno 51 d.C., ma per capire meglio il senso di queste parole dobbiamo conoscere la realtà in quel tempo.

La città di Corinto nasce 1000 anni prima di Cristo e diventa pian piano una città cosmopolita con florido commercio e grande ricchezza. È tra le città più in vista dell'epoca. Si pratica ogni tipo di religione. C'era perfino il culto alla dea Afrodite, nel cui tempio si praticava la *“prostituzione sacra”*.

Quando arriva Paolo la città è il massimo del malcostume, della lussuria e del libertinaggio morale.

Se leggiamo la lettera, dopo il saluto iniziale di Paolo, su cui ritorneremo, troviamo questi titoli:

1° Divisioni tra i fedeli: era una comunità divisa in gruppi di appartenenza diversa e in lotta tra di loro: *“io sono di Cefa, io di Apollo, io di Paolo e io di Cristo”*. Oggi ci sono i gruppi di papa Benedetto, di papa Francesco, i Lefevriani...

2° Caso di incesto: *“tra voi c'è una immoralità tale che non si riscontra neppure tra i pagani a tal punto che uno convive con la moglie di suo padre”* (5,1-2).

3° Seguono le denunce tra cristiani ai tribunali pagani invece di risolvere le controversie interne tra fratelli della stessa fede.

4° Ci sono dei gruppi poi che mangiano le carni sacrificate agli idoli.

5° Ci sono abusi nella cena del Signore (la nostra messa) che diventa occasione di scandalo. Vi erano i ricchi che non lavoravano e potevano quindi arrivare prima degli altri, e mangiavano tutto senza aspettare i più poveri per condividere il pasto insieme.

6° Infine, nel culto c'era l'anarchia completa: rivelazioni, profezie, carismi erano un ostacolo per chi si presentava per la prima volta alla fede e aveva bisogno di parole semplici e chiare.

Questa comunità di Corinto, era caduta molto in basso e Paolo decide di rispondere a questi gravi problemi invitando i credenti a percorrere la via più sublime: **la carità - l'amore**.

Attenzione però: questa lettera dopo quasi 20 secoli, risponde benissimo anche ai problemi e alle esigenze del nostro tempo!

Lo spirito pagano di Corinto, non è assente dalla nostra società e neppure dalla nostra vita cristiana!

Questo sguardo sulla situazione reale delle prime comunità cristiane ci fa mettere i piedi per terra: ci sono luci e ombre, virtù e vizi, entusiasmi e fiacchezze, problemi di fede, di morale, di disciplina...

Eppure Paolo, nonostante tutto il male presente che vede e denuncia, inizia la sua lettera con parole davvero commoventi, parole di vangelo per ciascuno di noi:

“Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù.”

Viene da dire: non è questo lo sguardo di un padre e di una madre verso la propria creatura quando cade e si sporca? Paolo *‘non butta via l’acqua sporca col bambino’*.

Ai Corinzi, che discutono su quali *doni* dello Spirito debbano essere considerati più grandi, Paolo propone una **via** migliore di tutte: la carità. Si noti: una **VIA**, non una dottrina. È una immagine del cammino.

Questo perché la carità non è un possesso di cui possiamo godere, ma piuttosto un compito mai realizzato, mai terminato!

Nessuno può dire di possedere la carità, ma piuttosto di stare camminando sulla via della carità, una via che Gesù stesso ha tracciato e sulla quale ci chiede di procedere: *“Dio è carità”* (1 Gv 4,8.16).

La **carità**, l’amore ha due caratteristiche essenziali: la **reciprocità**: *“Amatevi gli uni gli altri”* (Gv 15,12) e la **gratuità**, il dono disinteressato.

Diventa così il distintivo richiesto ai cristiani: *“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché egli è benevolo verso gl’ingrati e i malvagi”* (Lc 6,32-35)

Il Vangelo ci ricorda che per essere credenti, bisogna anzitutto essere molto umani.
Alcune provocazioni per noi:

- ✓ Come guardo la comunità a cui appartengo?
- ✓ Come guardo la società, l’ambiente in cui vivo, i miei colleghi, i miei familiari?
- ✓ So ringraziare per le persone e le cose belle che ci sono? O solo giudico?
- ✓ Vedo il male solo negli altri, oppure lo riconosco presente anche in me?

Buon domenica. [don Alessandro](#)